

5

GENNAIO FEBBRAIO MARZO APRILE MAGGIO GIUGNO LUGLIO AGOSTO SETTEMBRE OTTOBRE NOVEMBRE DICEMBRE



il Geometra veronese

Mensile di informazione ed aggiornamento professionale

COLLEGIO dei GEOMETRI
di Verona e Provincia

Anno XLVIII n° 5 - MAGGIO 2008 - Spedizione in abb. post. 70% - Filiale di Verona

L'assemblea annuale degli iscritti

Consuntivo 2007 e Preventivo 2008

Cooperativa, eletti i nuovi amministratori

Pat, la Verona del futuro ricomincia da sud

Incarichi professionali e forma negoziale

COLLEGIO dei GEOMETRI - Società Cooperativa Geometri Veronesi - Vicolo Orologio, 3 - 37129 VERONA

**Pubblicazione Mensile
del Collegio dei Geometri
di Verona e Provincia**

Autorizzata dal Trib. c.p. di VR
con decreto n. 140 del 22 dicembre 1960

Redazione-Amministrazione

37129 VERONA - Vicolo Orologio, 3
Tel. 045 8031186 - Fax 045 8009861
www.collegio.geometri.vr.it
e-mail: sede@collegio.geometri.vr.it

Direttore Responsabile

Geom. Domenico Romanelli

Comitato di Redazione

Geom. Gianluca Fasoli
Geom. Fiorenzo Furlani
Geom. Davide Sabaini
Maddalena Faedo

Segretario di Redazione

Rag. Maurizio Buin

Hanno collaborato:

Annalisa De Pasquale
Maria Vittoria Adami

Progetto Grafico

e Coordinamento Editoriale

tagliani,grigoletti snc
37121 Verona - Via Macello, 17
Tel. 045 8009179 - Fax 045 8018980
www.taglianigrigoletti.it

Pubblicità

OEPI Pubblicità
37122 VERONA - P.zza Cittadella, 9
Tel. 045 596036 - Fax 045 8001490
e-mail: grafica@oepipubblicita.it
www.oepipubblicita.it

Stampa

Sprinter srl - Via Meucci, 24
37036 SAN MARTINO B.A. (VR)

Editore

Società Cooperativa
Geometri Veronesi
37129 VERONA - Vicolo Orologio, 3

Il "Geometra Veronese" è un mensile di informazione e aggiornamento professionale edito dalla "Società Cooperativa Geometri Veronesi".

La collaborazione è aperta agli organi rappresentativi di categoria e a tutti i singoli professionisti.

Ogni redattore risponde delle proprie affermazioni ed il suo nome è sempre reperibile presso la redazione.

L'EDITORIALE

Il "duro lavoro" del geometra 1

VITA DEL COLLEGIO

Assemblea annuale, Romanelli:
"facciamo squadra di fronte al cambiamento" 5

Bilanci 2007 - 2008 7

Società Cooperativa: assemblea annuale e
nomina amministratori 11

Cooperativa Geometri:
eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione 13

Il geometra diventa cartografo 15

FATTI E NOTIZIE

La Verona del futuro ricomincia da Sud 17

I dettagli: anche Verona avrà il suo boulevard 19

Le associazioni di categoria: «Ora si passi alla pratica» 21

I geometri:
«Ben fatto, ma ora attendiamo il piano di interventi» 23

CULTURA DEL TERRITORIO

Fumane celebra il ventennale degli scavi
archeologici con il Festival della Preistoria 24

AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Gli incarichi professionali e forma negoziale 27

Apertura di un varco nel muro condominiale 39

a cura del Presidente Domenico Romanelli

Il “duro lavoro” del geometra

Quando ci troviamo di fronte al “duro lavoro”, dobbiamo affrontarlo subito, dopodiché tutto diventa più facile ed anche piacevole

*Mi sono permesso, dopo aver ricevuto il bene-
stare dell'Amico Bruno Razza, di pubblicare un
suo editoriale comparso sulla rivista “Dimensione
Geometra”, in quanto l'ho ritenuto di notevole in-
teresse, di pregevole fattezze e testimonianza di
come talvolta anche gli editoriali possano essere
“scambiati”, se questo è fatto nella direzione
della crescita del senso di appartenenza alla no-
stra Categoria.*

Qualche giorno fa ho incontrato il mio amico Pino Mangione, con il quale oltre a discutere di Catasto e di Topografia, ci confrontiamo spesso sulla nostra realtà e sulle difficoltà del nostro lavoro.

Ci chiediamo molto semplicemente quale debba essere la maniera più corretta di affrontare la professione, la vita quotidiana e le difficoltà che incontriamo e molte volte, ci troviamo in perfetta sintonia. Contemporaneamente però ci rendiamo anche conto della necessità di divulgare i nostri suggerimenti, di ampliare la condivisione di questi semplici principi anche con tutti gli amici e colleghi che certamente, ne hanno bisogno ma probabilmente non se ne accorgono. Allora credo che sia utile farvi partecipi di questi piccoli pensieri.

Tutti noi pensiamo che prima si debbono seguire gli interessi dei clienti e poi i nostri, ma sappiamo benissimo che così non dovrebbe essere.

Sentiamo spesso parlare di etica e di deontologia professionale e sembra che questi termini siano una cosa lontana per noi “piccoli” operatori tecnici. Crediamo che quella parola “etica” si riferisca a chissà quali modelli di comportamento a noi sconosciuti ed estranei e che comunque, non riguardano noi, ma qualcun altro. Invece, non è così.

L'etica è una cosa molto semplice ed è rappresentata dalla necessità per chiunque, di fare bene il proprio lavoro, spesso soltanto usando il buon senso e l'onestà. Quando si fa bene il proprio lavoro, dall'inizio alla fine, l'etica e la deontologia sono sicuramente rispettate.

Con un pò di serenità possiamo giudicare obiettivamente se il nostro comportamento è stato corretto, equilibrato e rispettoso delle regole e della moralità, elementi guida per il nostro lavoro.

Allora ci dobbiamo chiedere qual'è il nostro dovere nell'eseguire il lavoro del Geometra. Ognuno di noi può indicare priorità, obblighi, doveri, ma in sostanza, si tratta sempre e soltanto di seguire il vecchio detto dell'antica saggezza, che in ogni epoca, raccomanda al più giovane: “Comportati bene”.

E qui è racchiuso ogni segreto. Tutti noi, che sappiamo quanto il pane si conquista sempre con fatica, siamo convinti che il nostro sia certamente un “duro lavoro” e spesso ci lamentiamo e ci piangiamo addosso, quasi per giustificare i nostri comportamenti nell'ambito della professione.

Il “duro lavoro” invece è semplicemente quella parte della nostra professione che non vogliamo fare, quello che ci disturba, che cerchiamo di rimandare e che non ci piace e che spesso non facciamo, proprio per questo.

Il “duro lavoro” non è certamente quello di stare ore ed ore in cantiere, o quello di stare giornate intere a fare dei progetti, perchè questo magari nel nostro intimo ci piace ed è l'impegno che affrontiamo più volentieri, anche senza badare agli orari ed al tempo che passa. Il nostro “duro lavoro” non è quello di stare fuori giornate intere per fare i rilievi o quello di frequentare tutti gli Uffici pubblici

oppure quello di disegnare, di calcolare o di studiare, perchè sono tutte attività che ci piacciono.

Il "duro lavoro" è quella parte dei nostri doveri che ci disturbano e che ci secca fare.

I conti per esempio, la riscossione dei crediti, il parlare di denaro e di parcelle, le polemiche, le difficoltà e tutte quelle operazioni che vorremmo le facessero altri per noi.

Spesso non ci rendiamo conto che proprio queste cose "antipatiche", sono quelle che dovremmo affrontare e risolvere subito, per lasciarci poi la mente ed il corpo liberi per pensare al "lavoro normale", a quello che ci piace, a quello che vogliamo fare e che ci gratifica anche moralmente.

Se siamo in grado di affrontare e risolvere subito i problemi, poi possiamo dedicarci meglio e più serenamente al vero lavoro ed a risolvere quelli che per noi, problemi non sono. Quando ci rendiamo conto di dover affrontare un cliente che non paga, spesso rimandiamo il nostro intervento a tempi che pensiamo più adatti e non affrontiamo subito il problema, sbagliando clamorosamente.

Quel cliente andrà prima o poi affrontato ed il tempo trascorrerà lasciandoci nel nostro intimo quella preoccupazione latente, che tra l'altro, ci impedirà di lavorare serenamente chissà per quanto tempo.

Allora se questo è un "duro lavoro", perché non lo affrontiamo e risolviamo subito? Dovremmo farlo come minimo per togliercelo dalla mente e liberarci di quel fastidioso ed antipatico pensiero.

Così facendo potremmo liberare la nostra mente dalle preoccupazioni che la turbano prima possibile e poi, la testa ed il corpo potranno essere più liberi per dedicarsi completamente, con la passione e l'entusiasmo che meritano, alle attività che ci piacciono fare, quindi, con grande possibilità di riuscire a farle anche meglio e forse anche prima del solito.

Invece no! Spesso siamo capaci di complicarci la vita soltanto perchè non affrontiamo subito l'impegno più difficile e più gravoso.

Basti pensare a come lavoriamo di solito nella nostra libera professione, produciamo per dieci per

incassare per due, spesso anche a causa di una molteplice serie di motivazioni assurde, che ci suggeriscono di rimandare o di evitare di prendere di petto il "duro lavoro".

Questo atteggiamento lo vediamo spesso nei nostri colleghi, costretti a calare i prezzi, a fare sconti oltre ogni lecita buona volontà, proprio perchè incapaci di affrontare le situazioni imbarazzanti o antipatiche a tempo debito e con la fermezza necessaria. Una volta fatto il progetto, il frazionamento o la stima (magari come spesso accade, con grande difficoltà ed impegno), dobbiamo subito fare il conto e presentarlo assieme al risultato professionale conseguito, facendo il possibile per realizzare immediatamente l'incasso dovuto.

Se non lo facciamo subito, esponiamo il nostro lavoro ad una inesorabile ed inevitabile svalutazione che avviene nel tempo, anche nella nostra testa e senza renderci conto, facciamo un affronto alla nostra professionalità, al nostro lavoro, al nostro impegno, al nostro studio, ai nostri colleghi ed alle nostre famiglie.

Quando dopo molto tempo, prendiamo in mano la situazione di un conto ormai "vecchio", ci accorgiamo che non riusciamo più a quantificare con esattezza e "pesare" giustamente l'impegno che a suo tempo vi abbiamo profuso.

La nostra capacità di risolvere i problemi per conto del committente si riduce ad una semplice banalità, il cliente se ne è ormai dimenticato e la parcella che ci facciamo pagare (se ce la pagano) diventa super scontata ed irrisoria, rispetto a quella che avrebbe dovuto e potuto essere, se richiesta sul momento, se questo "duro lavoro" di sottoporre il conto al cliente, fosse stato fatto subito, a botta calda e nell'immediatezza del risultato conseguito. C'è ancora qualcuno, dopo più di trent'anni di professione, convinto di dover abbassare i prezzi delle prestazioni professionali, di non farsi pagare subito il giusto, di rinunciare a risolvere a tempo debito le questioni professionali, soltanto per evitarsi il "duro lavoro" di cui sopra, per acquisire ancora clientela, per non pensarci o soltanto, per fare un dispetto a qualche collega concorrente.

Il "duro lavoro" del geometra

Ma questi colleghi non si rendono conto che il torto più grande lo fanno a loro stessi, al loro impegno, alla loro professionalità ed alle loro famiglie, che certamente avrebbero diritto di vedere abbinato a quell'impegno, un giusto riconoscimento economico.

Quanti di noi sacrificano la famiglia, gli affetti e le cose più care, chini sui tavoli da lavoro, sui computer, tra le leggi e le disposizioni, tra le difficoltà della burocrazia e degli Uffici, nei rilievi in campagna eseguiti con qualunque tempo, sui cantieri edili e con i rischi professionali nascosti dietro ogni angolo, soltanto per soddisfare le necessità della nostra committenza, scansando e rimandando il vero nostro "duro lavoro" ossia la difficoltà nel farci pagare il giusto subito?

Quando non vogliamo o non ci sentiamo nelle condizioni di fare subito e con immediatezza il nostro

"duro lavoro", dovremmo pensare alle nostre famiglie, ai nostri studi, alla nostra professione, ai nostri colleghi, ed all'intero nostro mondo che stiamo tralasciando.

Sorvolando su questo "duro lavoro", diamo anche noi involontariamente, il nostro contributo alla svalutazione della nostra professione, che di certo non ne ha bisogno.

Dobbiamo renderci conto che ci facciamo un grosso torto, un danno irreparabile ed un condizionamento pericoloso per tutta la nostra attività.

Alzandoci la mattina ed aprendo lo studio, dovremmo avere sempre l'entusiasmo di dirci: Ora faccio prima di tutto il mio "duro lavoro" e poi sarò felice di trascorrere il resto della giornata facendo il mio "meraviglioso lavoro".

Bruno Razza

GEOMETRA

Professione antica che guarda al futuro

COMPETENZE POLIVALENTI PER APPLICAZIONI DI LAVORO MOLTEPLICI

Il GEOMETRA è PROFESSIONISTA di primo piano nella società dello sviluppo e del lavoro, aggiornato interprete del progresso tecnico, protagonista in un ampio quadro operativo, sempre attento all'evoluzione tecnica ed al futuro.



COLLEGIO **GEOMETRI**
di Verona e Provincia

37129 VERONA - Vicolo Orologio, 3
Tel. 045 8031186 - Fax 045 8009861
www.collegio.geometri.vr.it
e-mail: sede@collegio.geometri.vr.it

Assemblea annuale, Romanelli:
"facciamo squadra di fronte al cambiamento"

Assemblea annuale, Romanelli: "facciamo squadra di fronte al cambiamento"

Contro la crisi il sottocosto non serve, anzi squalifica l'immagine del geometra

"Esisteremo fin tanto che la gente ci vorrà". Questo il principio ispiratore che ha guidato la relazione di Domenico Romanelli, Presidente del Collegio dei Geometri durante il suo intervento all'assemblea annuale, tenutasi lo scorso 21 aprile.

Il Presidente ha ricordato ai geometri iscritti al collegio di Verona il lavoro svolto dal Consiglio negli ultimi mesi. Al centro, sempre la volontà di riaffermare il ruolo sociale del professionista attraverso iniziative specifiche ed azioni comunicative rivolte sia all'interno, che all'esterno della Categoria.



(da sx: Pietro Calzavara, Domenico Romanelli, Roberto Scali)

Nello specifico il Collegio ha organizzato corsi e convegni, tra i quali rappresentano fiori all'occhiello quello sulla relazione paesaggistica, che ha coinvolto altre categorie di professionisti della città, e quello sulla normativa antisismica in edilizia.

Il Collegio ha anche aumentato la comunicazione verso i suoi iscritti utilizzando due strumenti immediati come le news-letter e il bollettino. Inoltre è stata ampliata la visibilità del Collegio in ambito locale grazie ai comunicati stampa, le interviste sulle Tv locali, sui quotidiani L'Arena e "Il Sole 24 Ore".

Fin qui il passato, ora il Collegio deve guardare avanti e lo fa pensando prima di tutto alla categoria, proponendo un nuovo Consiglio Nazionale Geometri e lavorando affinché possano migliorare i rapporti con Roma.

Questo è anche il momento di compiere scelte importanti per agevolare l'attività quotidiana dei professionisti iscritti. Ecco allora che è stato siglato l'accordo con l'ordine dei Notai e il Catasto per acquisire in forma digitale l'archivio cartaceo ora su microfilm, un lavoro che darà i suoi frutti tra un anno e mezzo, quando geometri e notai potranno consultare il prezioso archivio catastale comodamente davanti ad un computer.

Sempre per sveltire i tempi di consultazione delle mappe, si è attivata una rete regionale che coinvolge tutti i collegi provinciali e i Catasti.

Grazie ad un semplice scanner saranno acquisite le mappe d'impianto e nascerà l'archivio elettronico. Verona dal 9 al 16 settembre ospiterà il Meeting annuale della VII^a Commissione del Congresso della Federazione Internazionale dei geometri.

A margine di questo appuntamento, due giorni prima, sempre la città scaligera ospiterà un seminario su "La gestione del territorio pubblico e privato" organizzato dalla Fig, la Federazione Internazionale dei Geometri, e dalla Fao.

L'evento sarà importante e di rilevanza nazionale ed internazionale ed il Consiglio del Collegio di Verona segue in prima linea i preparativi.

Nel suo intervento all'assemblea Romanelli ha anche sottolineato due punti molto importanti per la categoria: la necessità di una maggior tutela in ambito edilizio e il censimento edilizio come strumento per arginare la crisi del settore.

Nel futuro si prospettano grandi cambiamenti per la categoria, il Presidente ha lanciato dunque un

Assemblea annuale, Romanelli:
"facciamo squadra di fronte al cambiamento"



appello ai geometri affinché tutti collaborino per limitare le conseguenze negative, la ricetta sta nel credere alla forza della categoria come un'unica azienda compatta e non come una massa informe di singoli professionisti.

Il successivo intervento del Tesoriere, geom. Roberto Scali, ha illustrato i risultati economici della gestione 2007 nonché la Previsione per il 2008. Al termine, entrambi i bilanci sono stati approvati all'unanimità dall'Assemblea.

Il Consuntivo ed il Preventivo recepiscono le disposizioni normative della Legge 208/99 in relazione al sistema di contabilità e di bilancio, adottate dal nostro Collegio. Il metodo contabile adottato consente di produrre prospetti analitici e dettagliati, secondo corretti principi contabili. Infatti con l'introduzione dei concetti contabili tipici delle amministrazioni pubbliche, i dati esposti e le rappresentazioni contabili sono destinate ad evidenziare il risultato della gestione finanziaria, la dinamica delle entrate e delle spese suddivise per competenza e per cassa, esprimendo altresì il risultato di amministrazione.

Il Bilancio Consuntivo è composto da:

- 1) Rendiconto Finanziario per l'esercizio 2007
- 2) Situazione Patrimoniale al 31 dicembre 2007
- 3) Conto Economico al 31 dicembre 2007
- 4) Situazione Amministrativa Generale dell'esercizio 2007

Il Bilancio Preventivo è composto da:

- 1) Bilancio Preventivo Finanziario per l'esercizio 2008
- 2) Quadro generale riassuntivo della gestione finanziaria
- 3) Tabella dimostrativa del presunto risultato di amministrazione al 31.12.2007

Il Conto Consuntivo 2007 ed il Bilancio Preventivo 2008 vengono riportati per tabelle riassuntive; ciò è unicamente legato al fatto che i prospetti da pubblicare sono particolarmente articolati e complessi. Si precisa comunque, che i bilanci sono disponibili e consultabili presso la sede del Collegio o collegandosi direttamente al sito www.collegio.geometri.vr.it (link "Il Collegio" sez. "i bilanci")

RENDICONTO FINANZIARIO 2007

ENTRATE	Competenza 2007			Residui 2007		
	Accertamenti	Riscossioni	Da riscuotere	Residui Iniz.	Riscossioni	Da riscuotere
Titolo I Entrate Contributive	506.440,00	503.800,00	2.640,00	5.425,00	5.425,00	0,00
Titolo III Entrate Diverse	64.391,34	59.271,15	5.120,00	0,00	0,00	0,00
Titolo IV Entrate per Alienazione di beni	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo VI Entrate derivate da accensione di prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo VII Partite di giro	56.429,47	56.429,47	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE ENTRATE	627.260,62	619.500,62	7.760,00	5.425,00	5.425,00	0,00

SPESE	Impegni	Pagamenti	Da Pagare	Residui Iniz.	Pagamenti	Da pagare
Titolo I Spese correnti	531.108,34	513.750,16	17.358,18	13.736,66	13.736,66	0,00
Titolo II Spese in conto capitale	18.064,55	14.907,71	3.156,84	0,00	0,00	0,00
Titolo III Estinzione di mutui ed anticipazioni	49.521,40	49.521,40	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo IV Partite di giro	56.429,47	52.948,66	3.480,81	1.967,87	1.967,87	0,00
TOTALE USCITE	655.123,76	631.127,93	23.995,83	15.704,53	15.704,53	0,00

Situazione amministrativa generale 2007		
A) Consistenza di Cassa all'inizio dell'esercizio 2007		135.631,50
Riscossioni		
B) in c/competenza	619.500,62	
C) in c/residui	5.425,00	
D)	Totale (B+C)	624.925,62
Pagamenti		
E) in c/competenza	631.127,93	
F) in c/residui	15.704,53	
G)	Totale (E+F)	646.832,46
H) Cassa rilevabile dal rendiconto finanziario (A+D-G)		113.724,66
Residui attivi		
I) degli esercizi precedenti	0,00	
L) dell'esercizio	7.760,00	
M)	Totale (I+L)	7.760,00
Residui passivi		
N) degli esercizi precedenti	0,00	
O) dell'esercizio	23.995,83	
P)	Totale (N+O)	23.995,83
Avanzo d'amministrazione alla fine dell'esercizio 2007 (H+M-P)		97.488,83

La destinazione dell'avanzo di amministrazione 2007 per l'esercizio 2008 risulta così prevista:

Parte vincolata

T.F.R. Dipendenti	6.500,00	
Fondo di Riserva	8.000,00	
	Totale parte vincolata	14.500,00

Parte disponibile

Spese immagine categoria	4.988,83	
Organizz.ne convegni e corsi	50.000,00	
Acq. software, macch.ufficio	14.000,00	
Impianti, mobili, archiv.ottica	14.000,00	
	Totale parte disponibile	82.988,83

Totale Risultato di amministrazione **97.488,83**

BILANCIO PREVENTIVO 2008			
ENTRATE	Residui Iniziali Presunti	Competenza	Cassa
Titolo I Entrate Contributive	1.350,00	508.600,00	509.950,00
Titolo III Entrate Diverse	20.000,00	79.550,00	99.550,00
Titolo IV Entrate per Alienazione di beni patrimoniali e riscossioni di crediti	0,00	0,00	0,00
Titolo VI Entrate derivate da accensione di prestiti	0,00	0,00	0,00
Titolo VII Partite di giro	0,00	70.000,00	70.000,00
TOTALE ENTRATE	21.350,00	658.150,00	679.500,00
<i>Fondo Iniziale di Cassa presunto</i>			89.968,74
<i>Avanzo presunto di amministrazione</i>		95.518,74	
TOTALE GENERALE ENTRATE		753.668,74	769.468,74
SPESE	Residui Iniziali Presunti	Competenza	Cassa
Titolo I Spese correnti	11.800,00	603.668,74	615.468,74
Titolo II Spese in conto capitale	0,00	28.000,00	28.000,00
Titolo III Estinzione di mutui ed anticipazioni	0,00	52.000,00	52.000,00
Titolo IV Partite di giro	4.000,00	70.000,00	74.000,00
TOTALE GENERALE SPESE	15.800,00	753.668,74	769.468,74

Tabella dimostrativa dell'avanzo o disavanzo di amministrazione presunto al termine dell'esercizio 2007

Avanzo di amministrazione all'inizio dell'esercizio		PREVISIONI	
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio		135.631,50	
Residui attivi all'inizio dell'esercizio		5.425,00	
Residui passivi all'inizio dell'esercizio		15.704,53	
	Totale (A)	125.351,97	
Variazioni dei residui		ATTIVI	PASSIVI
Già verificatesi durante l'esercizio in corso		0,00	0,00
Presunte per il restante periodo dell'esercizio		0,00	0,00
	Totale (B)	0,00	Totale (C) 0,00
Accertato / Impegnato		ACCERTAMENTI	IMPEGNI
Già verificatosi durante l'esercizio in corso	608.274,34		473.796,33
Presunto per il restante periodo dell'esercizio	29.940,00		194.251,24
	Totale (D)	638.214,34	Totale (E) 668.047,57
Avanzo presunto di amministrazione a fine esercizio 2007 (A+B-C+D-E)			95.518,74

PREVIDENZA

Cassa Previdenza Geometri: contributi obbligatori 2008

Si comunica che sono in riscossione i contributi minimi 2008 con le consuete modalità di pagamento a mezzo 2 M.Av. bancari, con scadenza 31 maggio e 31 luglio 2008.

Anche per l'anno in corso sarà possibile versare entro il 15 dicembre, con i soli interessi (che saranno riscossi con il M.Av. del 2009), del 6% su base annua.

I suddetti M.Av., recapitati dalla Banca Popolare di Sondrio, sono precompilati con gli importi relativi al 2008 rispettivamente di €1.750,00 per il contributo soggettivo, ed €700,00 per il contributo integrativo (invariati rispetto al 2007), più €20,00 per il contributo di maternità, (il totale diviso in 2 rate).

Ovviamente le suddette contribuzioni saranno debitamente ridotte in funzione delle diverse posizioni giuridiche rivestite; neodiplomati, pensionati, cancellati in corso d'anno, ecc.. In virtù delle recenti modifiche regolamentari inoltre, coloro che andranno in pensione nel corso del 2008, usufruiranno della riduzione ad un terzo della contribuzione minima, a partire dall'anno successivo al pensionamento, e quindi dal 2009. Coloro invece che, da cancellati, sono tenuti al pagamento relativo ai soli mesi di iscrizione, saranno tenuti ad integrare l'intera contribuzione annua, in caso di reinscrizione nel corso dello stesso anno. In caso di mancato ricevimento o smarrimento dei M.A.v. telefonare esclusivamente al numero verde 800248464 della Banca Popolare di Sondrio - istituto tesoriere della Cassa - che provvederà a rilasciare un duplicato dei bollettini stessi.

Società Cooperativa:
assemblea annuale e nomina amministratori

Società Cooperativa: assemblea annuale e nomina amministratori

Approvato il bilancio 2007 e la nota integrativa

I soci iscritti alla "Società Cooperativa Geometri Veronesi" si sono riuniti in assemblea ordinaria presso la sede sociale, Lunedì 21 aprile 2008 con il seguente ordine del giorno:

1 - Deliberazioni ai sensi dell'art. 2479 comma 2° n. 1 del Codice Civile - Approvazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2007.

2 - Deliberazioni ai sensi dell'art. 2479 comma 2° n. 2 Codice Civile - Nomina degli amministratori



(da sx: Claudio Bressan, Rino Benedetti, Nicola Turri)

Il geom. Rino Benedetti, Presidente del Consiglio di Amministrazione, ha dato lettura del bilancio dell'esercizio 2007 composto da Stato Patrimoniale, Conto Economico e nota integrativa, che l'assemblea ha approvato all'unanimità.

Nella sua relazione, il Presidente, in ottemperanza al disposto dell'art. 2545 c.c. ed ex art. 2 della Legge 31 gennaio 1992 n. 59, ha ricordato i criteri seguiti

nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi in conformità con il carattere cooperativo e mutualistico della società.

L'attività che la Società Cooperativa ha svolto nel corso dell'esercizio 2007 è stata indirizzata in via principale a sviluppare iniziative nei confronti dei propri soci, sulla base di politiche gestionali adottate nello spirito del perseguimento degli scopi mutualistici, conformemente al carattere cooperativo della società.

In modo particolare appare opportuno segnalare :
a - Organizzazione di corsi di aggiornamento e formazione professionale destinati ai soci iscritti.

In modo particolare si segnalano i corsi sul risparmio energetico in edilizia, svolti in collaborazione con "Agenzia Casa Clima" di Bolzano.

Un'iniziativa che ha riscontrato ampio interesse, tanto da dover organizzare un secondo corso.

È stato altresì organizzato il consueto corso per geometri iscritti al "Registro dei Praticanti" del Collegio in preparazione agli esami abilitativi di Stato che ha assunto un significato particolare, in quanto consente ai giovani praticanti che svolgono le previste 120 ore di acquisire un credito formativo equiparato a 36 giorni di praticantato professionale.

b - Rivista mensile di categoria "Il Geometra Veronese".

Il servizio di informazione tecnico-professionale reso ai soci è da considerarsi in termini estremamente positivi, in quanto rappresenta non solo un utile strumento di divulgazione di specificità tecniche, ma anche luogo di approfondimento professionale. È stato inserito uno spazio per articoli di carattere prettamente tributario e fiscale, al fine di agevolare la lettura di norme non sempre di immediata comprensione.

L'obiettivo precipuo di rafforzare il filo diretto instaurato con i soci è traguardo fattivo e concretamente

Società Cooperativa:
assemblea annuale e nomina amministratori

Riportiamo il bilancio 2007 della Società Cooperativa semplificato per classi riassuntive di valori

STATO PATRIMONIALE		CONTO ECONOMICO	
Immobilizzazioni	34.872	Valore della produzione	109.042
Attivo circolante	166.597	Costi della produzione	110.328
Ratei e risconti attivi	-	Saldo	- 1.286
Totale Attivo	201.469	Proventi e oneri finanziari	425
Patrimonio netto	186.844	Risultato prima delle imposte	- 861
Debiti	14.625	Imposte sul reddito	-
Totale Passivo	201.469	Perdita d'esercizio	- 861

realizzato attraverso la divulgazione di disposizioni tecniche di immediata applicazione, rendendo altresì partecipi i soci all'attività istituzionale.

La trattazione e l'approfondimento di argomenti specifici rende il nostro mensile utile strumento di approfondimento. Al riguardo, è sempre molto apprezzata l'edizione monografica estiva. Una realtà, quella del mensile "Il Geometra Veronese", conosciuta ed apprezzata anche in altri ambiti professionali nonché fuori dalla provincia. Quest'anno inoltre, "Il Geometra Veronese" si è presentato ai lettori in veste grafica più attuale e accattivante, in linea con la volontà del Collegio e della Cooperativa di comunicare la propria attività istituzionale e formativa. Le pagine policromatiche, le novità redazionali, la maggiore informazione di carattere locale permettono al periodico di essere veicolo dell'immagine attuale del Geometra nel tessuto sociale.

L'informazione del Geometra Veronese è e deve rimanere un'informazione di servizio per le migliaia di colleghi che, sempre più impegnati, sanno di poter trovare in un unico strumento le novità di rilievo per il settore.

Quanto ai contenuti, ferma restando l'intenzione di aggiornare i colleghi in modo preciso e puntuale, si

è proseguito nel relazionare sulla vita associativa, dando resoconti dettagliati delle iniziative organizzate dal Collegio e dalla Cooperativa.

L'impegno futuro della rivista è quello di migliorare ulteriormente, di diventare per i geometri sempre più riferimento puntuale e concreto, un momento di proposta culturale e di confronto.

c - Le attività di servizi che, come previsto dallo statuto recentemente adeguato alle nuove norme di riforma delle società, sono svolte secondo il principio della mutualità con il preciso scopo di perseguire l'interesse generale dei soci, finalizzate alla valorizzazione, al sostegno e sviluppo dell'attività professionale. In tal senso la Cooperativa con la collaborazione del Collegio dei Geometri intende proseguire in iniziative che riscontrino il consenso dei soci, sia in termini di aggiornamento professionale che in termini economici.

Si segnala che la gestione dei costi è stata indirizzata al loro contenimento entro i limiti vitali.

I maggiori introiti per corsi di aggiornamento professionale hanno consentito margini operativi soddisfacenti. L'esercizio in commento si chiude con una perdita di € 860,59 che si propone di coprire interamente con la riserva straordinaria disponibile.

Cooperativa Geometri:
eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione

Cooperativa Geometri: eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione

Rinnovato il Consiglio di Amministrazione per il prossimo triennio.
Il geometra Benedetti confermato alla Presidenza



Rino Benedetti



Pietro Calzavara



Nicola Bonafini



Claudio Bressan



Fiorenzo Furlani

Il punto 2 dell'ordine del giorno dell'Assemblea del 21 Aprile prevedeva la nomina degli amministratori per gli esercizi 2008-2009-2010, e quindi fino all'approvazione del bilancio al 31.12.2010 (aprile 2011). Il Presidente relaziona agli intervenuti l'attività svolta dalla Cooperativa nel triennio di mandato, ed in modo particolare l'attività di aggiornamento professionale, servizi tecnici e di informazione, l'organizzazione di numerosi corsi di aggiornamento per i professionisti iscritti e di formazione per i praticanti; inoltre l'attività di coordinamento e pubblicazione della rivista di categoria "Il Geometra Veronese"; infine lo sviluppo e diffusione agli iscritti del software sulla "privacy".

Il Presidente ringrazia tutti i colleghi componenti del consiglio di amministrazione nonché tutti coloro che con suggerimenti, proposte e scambio di idee hanno contribuito alla costruttiva operatività della Cooperativa.

Dopodiché il Presidente espone agli intervenuti l'esigenza di rinnovare il Consiglio di Amministrazione per i prossimi tre esercizi, essendo il predetto Organo Sociale decaduto per scadenza dei termini. Si è proceduto, quindi, alle operazioni di voto per il rinnovo delle cariche sociali sino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2010.

Le votazioni, con enunciazione del nome del candidato di volta in volta proposto e voto espresso per alzata di mano come previsto statutariamente, e la successiva ripartizione delle cariche, hanno dato il seguente risultato:

Società Cooperativa Geometri Veronesi Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE:

geom. RINO BENEDETTI

VICE-PRESIDENTE:

geom. PIETRO CALZAVARA

CONSIGLIERI:

geom. NICOLA BONAFINI

geom. CLAUDIO BRESSAN

geom. FIORENZO FURLANI

Il geometra diventa cartografo

Svolto un corso di cartografia organizzato in collaborazione tra Collegio dei Geometri di Verona e l'associazione Agit

Il Collegio dei Geometri di Verona ha offerto la sua collaborazione ad Agit, l'associazione geometri italiani topografi, per l'organizzazione di un Corso di cartografia a Verona, che si è tenuto il 18 aprile scorso nella sede del Collegio in via Orologio, 3. Negli ultimi anni si è registrato un aumento dell'impiego della cartografia per scopi civili, che è divenuta ormai necessaria per la professione del geometra. Quest'ultimo si trova in prima linea a dover analizzare, confrontare, leggere e soprattutto aggiornare o creare diverse tipologie di mappe.

caratteristiche, e di saperne analizzare le differenze sino ad arrivare al momento cruciale del corso: disegnare una carta creando un piano quotato.

Il corso ha avuto la durata di un giorno (dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18), ed alla fine è stato rilasciato un attestato di partecipazione.

Durante la giornata i partecipanti sono stati impegnati in una parte teorica, alla quale nel pomeriggio, è seguita quella pratica che ha trattato la lettura di una carta I.G.M., lo svolgimento di alcuni esercizi e il disegno di un piano quotato.

Riportiamo nello specifico gli argomenti trattati:

Accenni di Geodesia:

forma della terra, geoide, ellissoide;

Sistemi di riferimento e rappresentazione cartografica:

datum, proiezioni e rappresentazioni, proprietà ed attributi delle carte, rappresentazione cartografica del rilievo;

Sistemi di coordinate:

geografiche e piane nei sistemi di riferimento WGS84, Guss Boaga, E.D.50, catastale e rototraslazioni di coordinate;

Lettura delle carte:

organi cartografici ufficiali dello Stato, leggere una carta I.G.M., la cartografia catastale;

Disegnare una carta:

organizzazione del supporto, incertezze e tolleranze, disegnare un piano quotato e creazione di carte telematiche.



Fabio Zonetti, tutor del corso

Occorrono quindi specifiche competenze per saper leggere una carta, conoscere le differenze tra le carte I.G.M (Istituto geografico militare), Catastali e C.T.R. (Carta tecnica regionale), ma è necessario anche saperne disegnare una.

Il corso di cartografia è stato finalizzato proprio a questo ed ha consentito ai partecipanti di acquisire conoscenze sulle proprietà delle carte e le loro

La Verona del futuro ricomincia da Sud

La Verona del futuro ricomincia da Sud

L'area che abbraccia Fiera, ex cartiere e Zai sarà la "punta di diamante" della città secondo il nuovo Pat

Presto i cantieri per il Pat e pochi disagi per i cittadini. Queste le assicurazioni del Sindaco di Verona, **Flavio Tosi**, che ha aperto i lavori di presentazione del nuovo Piano di Assetto del Territorio di Verona, nel convegno di presentazione dello strumento urbanistico, definitivamente approvato dalla Giunta regionale del Veneto.

«Lavoreremo in modo tale - ha commentato - da non creare disagi eccessivi in materia di viabilità cittadina. Il punto di partenza sarà Verona sud, che è sicuramente l'area della città più bisognosa, da molto tempo, di un intervento celere.

Entro l'anno apriranno i cantieri per la riqualificazione delle ex cartiere, il cui progetto è stato approvato appositamente prima dell'estate, per consentire tempi snelli».

L'approvazione del nuovo piano dà avvio ad una nuova fase di sviluppo urbano destinata a ridisegnare il volto della città dei prossimi decenni.

Per questo il Comune di Verona ha promosso l'incontro **"Dal Pat al Piano degli interventi"**.

L'appuntamento aveva lo scopo di comunicare agli attori economico-sociali scaligeri e alla popolazione i contenuti del nuovo strumento urbanistico: di illustrare la Verona del futuro, una città destinata ad aumentare demograficamente di circa 10mila unità per quinquennio nel Comune, fino a sfiorare nel 2021 le 300mila unità.

Verona è il primo capoluogo del Veneto ad aver approvato in via definitiva il Pat, aprendo quindi la possibilità di passare all'azione, dopo aver ultimato la fase "diagnostica".

Il Pat dopo un lungo periodo di studio e concertazione è stato approvato definitivamente lo scorso dicembre. Il 28 febbraio 2008 è entrato in vigore: ora attende solamente di essere applicato.

La fase operativa è dettata dal Piano degli interventi, che a detta del sindaco di Verona Flavio Tosi, sarà predisposto in tempi rapidi e procedendo per comparti.

«Il superamento di questo traguardo permette alla città di passare alla pratica, - gli ha fatto eco l'assessore scaligero all'urbanistica, **Vito Giacinto** - inaugurando la nuova fase urbanistica che darà il futuro volto, nei prossimi decenni, a Verona. Questa seconda fase del piano darà risposte concrete ai grandi temi della riqualificazione di cui la città ha bisogno.

Due gli aspetti fondamentali della fase attuativa: la celerità e il coordinamento, che garantiranno meno disagi possibili all'apertura dei cantieri».

La priorità, dunque, va a Verona Sud che diventerà, secondo l'assessore Giacinto la "punta di diamante" della città.

L'area infatti abbraccia la zona Fiera, le aree industriali e produttive della Zai e i tre quartieri di Borgo Roma, Golosine e Santa Lucia.

Qui la riqualificazione produrrà nuove costruzioni, sviluppate soprattutto in verticale, e prevede un aumento delle aree verdi e il riordino della viabilità.

Un principio guida del nuovo Pat è la sostenibilità, che si riflette soprattutto nel settore della mobilità.

Il Piano si focalizza inoltre su determinate aree: oltre a Verona sud, si interverrà anche nel settore produttivo, si regoleranno gli interventi in centro storico, nei quartieri e nelle frazioni, senza dimenticare il sistema delle fortificazioni, che a Verona abbondano. Il Piano riflette anche sui principali servizi della città, sul suo paesaggio e le aree verdi, ma soprattutto individua nel carattere plurifunzionale la forza propulsiva per il futuro della città, che si manifesta attorno agli ambiti più rilevanti: il Polo finanziario e tecnologico, la logistica e i trasporti, la Fiera, l'Università, la Cultura e il Turismo.

Il Pat evidenzia dunque la prospettiva socioeconomica di sviluppo legata alle potenzialità e alle risorse di Verona nei confronti dei suoi orizzonti siano essi europei, del Nord - Est o dell'area metropolitana in collegamento con le città contermini di Trento, Brescia, Mantova e Vicenza.

I dettagli: anche Verona avrà il suo boulevard

I dettagli: anche Verona avrà il suo boulevard

Stop al traffico nella Verona antica, porte aperte alla tramvia, nuove prospettive sul territorio extra urbano. Rivalutazione dell'asse portante da Verona Sud a corso Porta Nuova

Le maggiori novità del Pat riguardano la riqualificazione urbana, economica e funzionale di Verona Sud, progettata su scala metropolitana, piuttosto che comunale, anche per le dimensioni del territorio da trasformare.

I quartieri di Santa Lucia, Golosine e Borgo Roma saranno rinnovati, così come i loro margini verso la Zai storica, e messi in connessione attraverso una viabilità di rango urbano.

Sarà riqualificato come "boulevard monumentale" l'asse portante da Verona Sud a Porta Nuova, mentre andrà di pari passo il processo di ristrutturazione generale della città.



Le aree dismesse da riqualificare saranno subordinate a piani attuativi, con l'intento di costruire una vera e propria parte di città che affianchi, agli interventi privati, consistenti elementi di utilità pubblica; nella nuova Verona Sud è prevista una "pluralità di funzioni" comprese quella abitativa, culturale, sociale e direzionale privata e pubblica; la Fiera troverà infine modo di estendersi sino ad occupare l'intero isolato nella quale è insediata.

L'obiettivo generale e prioritario per l'ambito del centro storico è la definizione di adeguati meccanismi di tutela, attraverso l'incentivazione di azioni di recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente; si rifletterà inoltre sulla destinazione dei contenitori più significativi attualmente non utilizzati e sull'individuazione di percorsi tematici all'interno del centro storico, finalizzati alla valorizzazione degli suoi aspetti storici, paesaggistici e culturali; la città antica sarà chiusa al traffico, con l'entrata in esercizio della tramvia.

Il Pat classifica anche il territorio extraurbano, in tre gruppi: le zone agricole, dove l'attività è esercitata in modo rilevante e svolge una funzione economica importante; le zone di tutela naturalistico ambientale, nelle quali è spesso presente l'attività agricola che però ha un peso economico marginale; i parchi, utilizzati anche per l'attività agricola, ma che per la loro localizzazione, le dimensioni e i caratteri naturali si prestano ad assumere un uso anche ricreativo in modo particolare nelle aree di proprietà pubblica.

Confermata la tutela dei 12 chilometri quadrati di parchi di Adige nord e sud, di quello delle Mura, del parco della collina e della Spianà.

Attenzione sarà data anche ai "corridoi" ecologici sia a nord che a sud della città. Infine sono più di 800 le corti rurali per le quali partiranno lavori di conservazione e recupero, che saranno allargati anche ai centri storici minori di particolare pregio. Per quel che riguarda le scelte legate alle infrastrutture viabilistiche, le priorità riguardano il prolungamento della 434 in Basso Acquar, che sarà collegata alla bretella di Verona nord, alleggerendo il traffico in Borgo Roma; attenzione sarà data alla variante alla statale 12 e alla tangenziale ovest, che completerà l'anello circonvallatorio a nord.

Le associazioni di categoria:
«Ora si passi alla pratica»

Le associazioni di categoria: «Ora si passi alla pratica»

Soddisfatti dell'impianto teorico, i vertici della Verona economica e produttiva che sottolineano l'aspetto di riqualificazione e il rinnovato impulso per l'edilizia

Sono in attesa dello "start" le associazioni di categoria, che guardano alla presentazione del nuovo Pat con aspettative, ma anche con l'atteggiamento prudente di chi, prima di entusiasinarsi, attende che dalla teoria si passi, definitivamente, alla pratica. È presto, dunque, per dire se il nuovo Piano sarà davvero funzionale ed efficace: occorre vederlo realizzato e soprattutto occorre far partire il piano degli interventi, come premette il presidente del Collegio Costruttori di Verona **Andrea Marani**. «La bontà o meno del Pat - spiega Marani - si coglierà nel momento in cui inizieranno i lavori.



Allora si capirà se la città è stata pensata bene o meno; tuttavia il Pat è un traguardo importante, poiché da anni si attende l'attività di programmazione, che non ha mai trovato attuazione.

L'augurio è che finalmente si passi alla pratica, lasciando l'annosa parentesi della teoria».

Il Pat prende in considerazione anche le aree extraurbane ed a queste porta l'attenzione, invece, il presidente di Coldiretti Verona **Damiano Berzicola**, che sottolinea lo stretto coinvolgimento dell'agricoltura con la stesura di un Piano di assetto territoriale. «Quando si va a pianificare lo sviluppo su un territorio - spiega - il nostro settore è senz'altro uno dei primi da chiamare in causa.

Il nuovo Pat scaligero tuttavia ha fatto dei passi ulteriori rispetto al precedente, che prevedeva alcune aree di tutela dove non si sarebbe più potuto coltivare. L'allarme che ne derivava, con il nuovo Pat è

rientrato, ma restano comunque le preoccupazioni di massima dei coltivatori legate al fatto che molto spesso sono state consacrate ad altri usi aree che erano a vocazione prettamente agricola.

Si sono registrate un'erosione e una sottrazione continua di aree al settore primario.

È vero che il progresso non va fermato, ma occorre avere un minimo di riguardo per la funzione di conservazione del territorio che le coltivazioni garantiscono. Per questo in fase di istruttoria dei piani di assetto territoriale chiediamo sempre un confronto». È l'intento di riqualificare il territorio, l'aspetto che più piace al presidente di Confartigianato, **Ferdinando Albini**: «Ora che il Pat è stato approvato, è importante che si possa iniziare a lavorare concretamente, effettuando gli interventi di cui Verona ha bisogno, poiché la città è rimasta ferma per molto tempo. Un aspetto fondamentale è quello legato all'edilizia e al recupero delle aree dismesse. In alcune zone, il cui degrado ha favorito la delinquenza. Solo un'attenta pianificazione, che da tempo mancava, può evitare il verificarsi di come quelle verificatesi alle ex cartiere.

Il centro storico di Verona, inoltre, va rivalutato, l'insediamento della Marangona ha bisogno di strutture qualificate e di alto livello, così come le numerose caserme dismesse sul territorio e la stessa Zai, la zona industriale».

Più pacata, infine, la reazione del presidente di ConfCommercio, **Fernando Morando**, che rimanda al "dopo" applicazione del Pat i suoi giudizi sulla qualità dei contenuti, augurando un reale impegno per la zona a sud, come è stato promesso dal Piano. «Spero che il nuovo Piano di assetto territoriale - commenta - possa trasformare definitivamente la vecchia Zai in una zona artigianale e produttiva, oltre che a servizio della Fiera. È una questione prioritaria».

I geometri: «Ben fatto, ma ora attendiamo il piano di interventi»

I geometri: «Ben fatto, ma ora attendiamo il piano di interventi»

Il Pat stabilisce le linee generali, ma l'urgenza ora è data alle norme che disciplinano l'attività edilizia. Un passaggio decisivo per iniziare a lavorare concretamente

«Ottima la presentazione del Pat, e sicuramente scenografica. Ma ora dobbiamo passare al concreto». Commenta così **Roberto Scali**, responsabile della Commissione Urbanistica del Collegio dei Geometri.



I tecnici del settore, e i geometri in primis, si aspettavano, tuttavia, qualcosa di più concreto dalla presentazione del Pat, avvenuta alla Gran Guardia in aprile. Un incontro affollato, organizzato dal Comune di Verona con lo scopo di far conoscere agli attori economico-sociali e alla popolazione i contenuti del nuovo strumento urbanistico.

«La compilazione del Pat - spiega Scali - è sicuramente un traguardo determinante per Verona, ma i tecnici sono in trepidante attesa dell'attuazione del

Piano di interventi, che fortunatamente il sindaco Tosi ha promesso entro l'anno.

È il Piano di interventi, infatti, che determina e disciplina le norme urbanistiche per ciascuna area. Si tratta di un passo decisivo, senza il quale non possiamo edificare. Oltre a Verona sud, inoltre, ci sono altre priorità e altre zone tutelate, come i centri storici minori, ciascuna delle quali necessita di norme ad hoc, per potervi intervenire.

Salutiamo, dunque, con favore il nuovo Pat, ma chiediamo ora che ci vengano illustrati gli aspetti concreti, le tempistiche e soprattutto le modalità di costruzione».

Sulla stessa linea è **Giorgio Magalini**, componente della commissione Catasto e Topografia del Collegio. «Tramite il Pat - commenta - sono state tracciate le linee generali sull'assetto del territorio, e in tal senso sembra effettivamente un buon Piano». Magalini rimanda, però, ogni commento al momento in cui saranno indicate le linee operative, che auspica siano stilate dal sindaco Tosi quanto prima.

«Ad ogni modo - conclude -, per quanto concerne il Pat si può dire sia stato studiato bene.

Presta un'attenzione oculata a determinate aree territoriali, che necessitano davvero di un intervento di riqualificazione e di una nuova destinazione urbanistica.

Mi riferisco, ad esempio, alla zona di Verona sud. Per quest'area le scelte dovranno orientarsi verso soluzioni che rispondano contemporaneamente al mondo del lavoro e a quello immobiliare.

È una parte della città che deve funzionare bene, con servizi e opportunità nel settore direzionale, commerciale, residenziale; settori che dovranno essere tutti collegati tra loro e in maniera organica e ordinata».

Fumane celebra il ventennale degli scavi archeologici con il Festival della Preistoria

Fumane celebra il ventennale degli scavi archeologici con il Festival della Preistoria

Un connubio tra arte e bellezze naturali territorio che per far conoscere ai veronesi, un sito studiato da anni da archeologi di tutto il mondo

Una magica notte, una camminata "preistorica", una grotta che ha ospitato uomini migliaia di anni fa. Sono gli ingredienti del Festival della Preistoria, che anima il Comune di Fumane e il territorio circostante, celebrando uno dei siti archeologici più interessanti d'Europa, per lo studio dell'era paleolitica.



Numerosi gli eventi organizzati durante il Festival, che chiuderà i primi di giugno, e che festeggia il ventennale degli scavi archeologici della Grotta di Fumane ad opera dell'Università di Ferrara e Milano. Oggi, infatti, il sito è oggetto di studi internazionali e contiene uno dei più singolari depositi paleolitici d'Europa. Abbondante materiale per lo studio dell'evoluzione comportamentale degli uomini di Neanderthal durante l'ultimo glaciale, oltre ai problemi legati alla loro estinzione e alla diffusione dell'uomo moderno.

Il sito archeologico, dello spessore complessivo di 10 metri è stato abitato dall'uomo tra 80mila e 25mila anni fa. È, inoltre, una delle aree in Europa, in cui l'aspetto comportamentale dell'uomo anatomicamente moderno sia meglio documentato.

Le superfici abitate hanno restituito focolari, accumuli di resti di pasto, buche di palo, concentrazioni di ocre rosse, numerosi manufatti litici e in osso, oggetti ornamentali e alcune pietre dipinte, che rappresentano la più antica testimonianza di arte figu-

rativa del Vecchio Continente. La Grotta di Fumane, calata nel paesaggio pedemontano dell'alta Valpolicella, è un connubio tra scienza, arte e bellezze naturali del territorio, che la Provincia, in collaborazione con le Pro loco locali, il Comune e il gruppo guide di Grotta di Fumane ha deciso di celebrare organizzando un Festival e chiamando in forze il contributo dei settori universitari, paleontologici, scientifici e culturali. Un esercito di aiuti accademici e non. «L'iniziativa gioverà senz'altro al nostro turismo» ha commentato Pastorello, mentre il sindaco di Fumane Mirco Frapporti pone l'attenzione sulla necessità di rendere nota al pubblico, attraverso il Festival, la già famosa - agli esperti e agli studiosi - Grotta di Fumane. «L'idea - ha spiegato - è che divenga una meta per tutti e non solo per gli addetti ai lavori».

Per questi ultimi, infatti, la Grotta è diventata un sito su cui studiare e applicare la metodologia scientifica e archeologica, basata sullo studio e la conformazione del terreno, la documentazione e la raccolta di reperti.

L'Università di Ferrara organizza annualmente progetti di scavo, condotti con metodi tecnologici calibrati appositamente per questo tipo di contesti.

Gli studenti universitari procedono alla definizione delle unità di scavo e alla documentazione mediante schede, rilievi e fotografie.

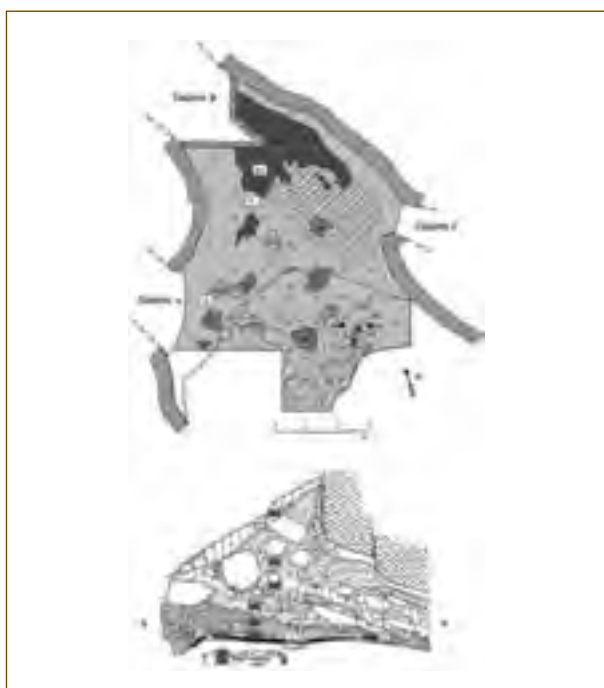


Fumane celebra il ventennale degli scavi archeologici con il Festival della Preistoria



(da sx: Mirco Frapporti, Luciano Salzani, Antonio Pastorello, Dionisio Brunelli, M.Paola Nicolis)

Possono, inoltre, asportare unità di scavo con cazzuola o altri strumenti, proseguono nel rilevamento topografico mediante coordinate cartesiane dei reperti, e al rilevamento manuale ed elettronico (mediante foto o filmati) delle sezioni stratigrafiche, delle superfici antropiche e delle attività di scavo; prelevano, infine, campioni per analisi sedimentologiche e realizzano sezioni sottili.



Sul sito, quindi, è aperto oggi un cantiere sul quale gli studiosi analizzeranno l'evoluzione dell'uomo per un lungo tempo.

«Si tratta di un giacimento fondamentale - ha spiegato il ricercatore dell'Università di Ferrara, Marco Persiani - così ricco e impegnativo che il cantiere occuperà i prossimi 30 anni di lavoro e scavi.

L'università di Oxford ci ha aiutato nella datazione dei reperti e possiamo parlare con certezza di 35mila anni fa, cioè del passaggio dall'uomo di Neanderthal al Sapiens».

Con l'iniziativa del Festival, lo scavo, che nasce da una convenzione tra Ministero dei Beni archeologici, ente locale ed Università, è stato aperto a tutti - alle scuole in particolare -, offrendo la possibilità di condividere questa preziosa conoscenza.

Alla sede è stata data, infatti, una veste museale in gestione al Consorzio Pro loco Valpolicella, che organizza visite per studenti e gruppi.

A margine del Festival, sono numerosi gli incontri di carattere scientifico organizzati in varie zone della provincia, in particolare al museo civico di storia naturale a Verona, al Centro ambientale archeologico di Legnago e al Museo paleontologico e preistorico di Sant'Anna d'Alfaedo.

Gli incarichi professionali e forma negoziale

Gli incarichi professionali devono avere la forma scritta a pena di nullità, non potendo ammettersi alternative alla contestuale sottoscrizione del contratto, evidenziando che “lo scambio di corrispondenza o di lettere” è ammesso solo quando il rapporto intercorra con ditte commerciali

La forma scritta

Nell'attività negoziale della pubblica amministrazione la forma riveste un ruolo determinante ai fini di costituire il vincolo obbligatorio, e dare inizio alla fase di esecuzione del rapporto contrattuale, dopo l'espletamento delle procedure di gara per la scelta del contraente (fase dell'evidenza pubblica) (1).

Infatti, l'attività contrattuale consta di due fasi, la prima delle quali, relativa alla scelta del contraente, si articola nella disciplina delle procedure di gara; la seconda ha inizio con la stipulazione del contratto che corrisponde alla disciplina della esecuzione del rapporto contrattuale tra la p.a. ed i privati, e si connota per l'assenza di poteri autoritativi in capo al soggetto pubblico (2).

Solamente con la manifestazione di volontà racchiusa nell'atto scritto si può sostenere che l'amministrazione si vincola validamente, se è vero che le delibere o le determinazioni di aggiudicazione non hanno una funzione integratrice della volontà dell'ente né si inseriscono nel processo formativo del negozio, sì da costituire un elemento rilevante ai fini della sua conclusione, ma si delineano come elementi estrinseci che operano secondo il meccanismo della condicio iuris: in mancanza di un successivo contratto per iscritto ancorato agli atti prodromici non può considerarsi quale valido equipollente del contratto (3). Nello specifico del contratto d'opera professionale, anche la p.a. quando agisca iure privatorum, deve assumere, quindi la forma scritta ad substantiam quale elemento sostanziale per lo scambio delle prestazioni negoziali (4).

È noto che la forma scritta richiesta “ad substantiam”, cioè a pena di nullità, rilevabile anche d'ufficio, per i contratti stipulati dal comune (e più latamente dalla p.a.) è necessaria per “l'estrinsecazione

documentale della volontà negoziale dell'ente, attraverso la stipulazione dell'atto dal soggetto preposto, quale organo rappresentativo abilitato a stipulare in nome e per conto dell'ente territoriale, mentre restano, in proposito, insufficienti le deliberazioni del consiglio o della giunta municipale, o le determinazioni dirigenziali; atti meramente interni e di natura preparatoria, ma non sufficienti a manifestare la volontà dell'ente che si perfeziona solo con il contratto” (5). È, altresì, di tutto rilievo che la forma scritta, oltre ad esercitare un principio di trasparenza e pubblicità, permette un controllo aderente alle pattuizioni da parte dei terzi, a garanzia dell'imparzialità e del buon andamento che deve governare ogni azione dell'autorità pubblica, il cui fine è il perseguimento dell'interesse pubblico, sempre scrutinabile da parte dei cittadini.

Il caso

Senza indugiare oltre, la disamina della fattispecie (incarico professionale) porta a evidenziare che in assenza della forma scritta (un unico documento nel quale siano specificamente indicate le clausole disciplinanti il rapporto) il Giudice adito statuisce la nullità del contratto privo della forma prescritta dalla legge e della previsione di spesa, atteso che il negozio si presenta (per quest'ultimo aspetto, ovvero dei mezzi per far fronte alla spesa) in palese contrasto con l'articolo 284 ss. t.u.l.c.p. (“Le deliberazioni dei comuni, delle province e dei consorzi, che importino spese, devono indicare l'ammontare di esse e i mezzi per farvi fronte”), ma oltremodo con l'assunto, come rileva la Cassazione Civile, in base al quale “non è prospettabile che in qualsiasi contratto ..., della p.a. la forma scritta ad substantiam debba ritenersi osservata anche quando il

consenso si formi in base a atti scritti successivi atteggiandosi come proposta e accettazione tra assenti, ma è invocabile soltanto in quei negozi in cui, per esigenze di praticità, la definizione del contenuto dell'accordo è rimessa agli usi commerciali" (in breve, solo con le ditte commerciali è prospettabile un contratto concluso a distanza, a mezzo di corrispondenza, per gli altri è richiesta la forma scritta), concludendo - senza equivoci - negando la possibilità di conferire un incarico professionale senza il rispetto della redazione (per iscritto) del contratto, escludendo, quindi che la manifestazione volitiva delle parti sia implicita e/o desumibile da comportamenti meramente attuativi (6), come, ad esempio, le diverse comunicazioni da parte degli amministratori al professionista, la deliberazione d'incarico e l'accettazione dell'incarico (intesa come incontro di volontà negoziali), il riconoscimento delle parcelle vistate dall'ordine di appartenenza.

Si può già sostenere che quando la p.a., per la realizzazione delle proprie finalità, ricorra anche agli strumenti giuridici ordinariamente propri dei soggetti privati, il vincolo negoziale sorge una volta sottoscritto il contratto; di converso la fase preliminare della formazione della volontà della p.a., che si caratterizza dalle regole della cosiddetta evidenza pubblica, si conclude con la deliberazione a contrarre, destinata a disporre in ordine alla stipulazione del negozio conferendo all'organo qualificato alla rappresentanza dell'ente la effettiva potestà di porlo in essere con le finalità e l'oggetto specificati nella delibera stessa (contenuto sostanziale del contratto): per gli incarichi professionali la forma per corrispondenza (con scambio di comunicazioni) per la costituzione del vincolo risulta del tutto priva di riscontro giuridico (come si vedrà in seguito) (7).

La copertura finanziaria

Pare giusto rammentare che, allo stato attuale, il comma 1, dell'articolo 92, del Codice dei contratti pubblici, statuisce che *"Le amministrazioni aggiudicatrici non possono subordinare la corrispondenza dei compensi relativi allo svolgimento della*

progettazione e delle attività tecnico-amministrative ad essa connesse all'ottenimento del finanziamento dell'opera progettata. Nella convenzione stipulata fra amministrazione aggiudicatrice e progettista incaricato sono previste le condizioni e le modalità per il pagamento dei corrispettivi con riferimento a quanto previsto dagli articoli 9 e 10 della legge 2 marzo 1949, n. 143, e successive modificazioni.

Ai fini dell'individuazione dell'importo stimato il conteggio deve ricomprendere tutti i servizi, ivi compresa la direzione dei lavori qualora si intenda affidarla allo stesso progettista esterno".

La norma sopra richiamata, che stabilizza la necessità - inderogabile - della copertura finanziaria, richiama un elemento fondamentale della serietà del vincolo negoziale, ovvero la correttezza e buona fede nei rapporti contrattuali, esprimendo un obbligo essenzialmente di evidenziare l'effettività dei mezzi a disposizione dell'ente per fronteggiare la spesa, avuto riguardo ai principi di equilibrio del bilancio e di buon andamento dell'azione amministrativa, pregiudicato da un'obbligazione priva della ben che minima certezza della controprestazione pecuniaria a fronte della produzione di un servizio o la prestazione di un'opera professionale (8).

Richiamandosi, altresì, alla norma dell'articolo 288 del t.u.l.c.p. la giurisprudenza annota che per diritto vivente, l'osservanza di tale disposizione era posta a tutela della regolarità e del buon andamento finanziario delle amministrazioni locali, evitando che l'ente pubblico assumesse obbligazioni senza la contezza della loro incidenza economica e senza valutare la propria reale capacità di assolverle, per ciò, al lume della generale previsione dell'art. 288 dello stesso testo unico, si stabiliva che *"sono nulle le deliberazioni prese in adunanze illegali, o adottate sopra oggetti estranei alle attribuzioni degli organi deliberanti, o che contengano violazioni di legge"* (9).

Invero, vi è la sussistenza dell'ipotesi di responsabilità amministrativa in testa agli amministratori comunali per avere disposto una spesa senza previa delibera del relativo impegno, atteso che il mancato rispetto di tale obbligo fa sì che i maggiori esborsi

corrisposti (a seguito di procedure giudiziarie), a fronte delle prestazioni ricevute, costituiscano ipotesi di danno erariale anche perché, in tali casi, è operante la normativa che disciplina - in via privata - il rapporto irregolarmente assunto, sicché al privato fornitore, in quanto legittimato a pretendere il pagamento del corrispettivo direttamente dal funzionario o amministratore ordinante, sarebbe stata preclusa l'azione sussidiaria di indebito arricchimento nei confronti dell'amministrazione comunale (10).

Sul punto, la stessa sezione prima, della Corte di Cassazione, precisa, a distanza di alcuni mesi, che l'attestazione della relativa copertura finanziaria da parte del responsabile del servizio finanziario costituisce requisito formale - non surrogabile da una verifica ex post della sussistenza della copertura, ancorché non previamente attestata - di validità dell'atto deliberativo dell'impegno di spesa e, quindi, della stessa convenzione tra l'ente ed il privato (11).

In sostanza l'esigenza di sottoporre a verifica la concreta disponibilità di mezzi per fronteggiare la spesa annessa all'incarico impone la inevitabile attestazione finanziaria della relativa disponibilità-sussistenza in bilancio da parte dell'ufficio ragioneria dell'ente, con l'intento di procedere alle registrazioni nelle scritture contabili non soltanto per verificare la legalità della spesa e la regolarità della documentazione, ma anche accertare la giusta imputazione della spesa medesima al bilancio, nonché la disponibilità del fondo sul relativo articolo.

Estendendo questa analisi si giunge a chiarire che l'eventuale nullità dell'atto deliberativo, con il quale venga affidato ad un professionista privato l'incarico della progettazione di un'opera pubblica, per carenza dell'indicazione della relativa copertura finanziaria determina la nullità anche della convenzione tra l'ente e il professionista con il quale il rapporto è costituito (12).

Tale profilo segnala una specifica responsabilità che si riflette sul dato fattuale della sequenza procedimentale, configurando la lesione della connessione delle fasi amministrative per concludere il contratto,

impedendo alla p.a. di obbligarsi direttamente, atteso che in tema di assunzione di impegni e di effettuazione di spese da parte degli enti locali, qualora la richiesta di prestazioni proveniente da amministratore o funzionario dell'ente locale non rientri nello schema procedimentale di spesa, tipizzato dal terzo comma della norma dell'articolo 191 del t.u.e.l., non sorgono obbligazioni a carico dell'ente, bensì direttamente dell'amministratore o del funzionario, i quali rispondono con il proprio patrimonio, senza che l'amministrazione possa far propria con ratifica successiva l'attività contrattuale svolta dall'amministratore: in questo caso specifico l'ente territoriale può soltanto riconoscere ex post i debiti fuori bilancio, con apposita deliberazione consiliare di riconoscimento del debito, nei limiti dell'accertata e dimostrata utilità ed arricchimento per l'ente stesso (13).

Si può affermare, pertanto, che l'assunzione di una spesa, rectius l'instaurazione di un vincolo contrattuale, passa necessariamente per una deliberazione o determinazione di contrattare con la quale si definisce la prestazione professionale, e quindi contestualmente alla deliberazione o determinazione di stipulare un contratto deve essere assunto l'impegno contabile sul competente intervento o capitolo del bilancio di competenza: "copertura finanziaria significa più di disponibilità di bilancio o capienza del capitolo. Significa possibilità di adempiere le obbligazioni dell'ente con regolarità, perché esiste una costante di flussi finanziari di entrata che consentono - al di là di mere oscillazioni di cassa - appunto che l'ente adempia regolarmente alle proprie obbligazioni. Ché se, invece, si verificasse, causa la mancata realizzazione di entrate, che, indipendentemente dalla previsione in bilancio, non ci fosse la possibilità di pagare tutti gli impegni assunti ed assumibili, in quanto previsti in bilancio, l'ente dovrà provvedere tempestivamente a riequilibrare la gestione (14).

Alla luce delle esposte considerazioni, è sostenibile che anche in presenza di difficoltà nella determinazione del corrispettivo contrattuale si dovrà comunque impegnare la spesa in via presuntiva, cer-

cando di individuare l'importo presunto complessivo della prestazione, giacché qualora "l'importo impegnato si riveli insufficiente, la differenza tra quanto impegnato e quanto richiesto dalla controparte contrattuale costituisce debito fuori bilancio e come tale deve essere riconosciuto dal Consiglio comunale, ai sensi dell'art. 194 t.u.e.l. (15).

Si tralasciano le considerazioni relative alle inevitabili ripercussioni che tale condotta comporta nel delineare la grave negligenza e trascuratezza dei doveri del soggetto pubblico nel rispettare le regole della buona amministrazione, segno di imperizia e noncurante superficialità nell'applicazione delle norme di diritto, con effetti gravi di disfunzioni dell'intera struttura pubblica nell'ambito della quale il citato soggetto agisce (16).

Non ultimo dovrà essere posta attenzione alla motivazione dell'incarico, infatti, ai sensi dell'art. 7, comma 6, del d.lgs. n. 165/2001, per le amministrazioni pubbliche è consentito ricorrere legittimamente agli incarichi (consulenze esterne) solo per esigenze cui non possono far fronte con il personale in servizio e gli incarichi individuali devono essere conferiti ad esperti di particolare e comprovata specializzazione universitaria (17), determinando preventivamente durata, luogo, oggetto e compenso della collaborazione (oltre all'obbligo di adeguata pubblicità, anche sul sito dell'amministrazione conferente) (18).

Assenza del negozio giuridico e presenza della deliberazione di incarico

L'orientamento costante della Cassazione conferma che, oltre alla copertura di spesa, per far sorgere il vincolo negoziale è necessaria la forma scritta e tale vincolo non si perfeziona per corrispondenza - scambio di lettere - da considerare, invece (questa specifica modalità), come semplice comunicazione di affidamento dell'incarico (atti presupposti), poiché il presunto contratto non è mai stato trasfuso in una vera e propria convenzione scritta (e sottoscritta dalle parti) e racchiusa in un unico documento, né si può considerare fonte di obbligazione la deliberazione giunta di conferi-

mento dell'incarico, dovendo concludere che in assenza della forma scritta sussiste la nullità del rapporto in violazione agli articoli 1418, 1325, 1421, 1423, 2725 C.c, art. 17 r.d. 2240/1923, art. 87 t.u. legge comunale e provinciale, approvato con r.d. 383/1934 (19).

Per il contratto d'opera professionale vi è la indilazionabile richiesta della forma scritta "ad substantiam", che è strumento di garanzia del regolare svolgimento dell'attività amministrativa nell'interesse sia del cittadino. costituendo remora ad arbitri, sia della collettività, agevolando l'espletamento della funzione di controllo, e, per tale via, espressione dei principi di imparzialità e buon andamento della p.a. posti dall'art. 97 Cost., dovendo dichiarare la nullità del rapporto in assenza della redazione di un apposito documento, recante la sottoscrizione del professionista e del titolare dell'organo attributivo del potere di rappresentare l'ente interessato nei confronti dei terzi, dal quale possa desumersi la concreta instaurazione del rapporto con le indispensabili determinazioni in ordine alla prestazione da rendere ed al compenso da corrispondere (20). Non può ritenersi valida ai fini della costituzione del rapporto ovvero della realizzazione della prestazione la semplice produzione di una fattura e/o lettera di incarico (talvolta menzionante la delibera di affidamento) e/o la produzione della delibera di conferimento e/o l'esibizione del relativo decreto di liquidazione giacché nessuno di tali documenti soddisfa i requisiti indicati dalla citata giurisprudenza; né tantomeno potrebbe invocarsi a sostegno di una diversa conclusione, la violazione da parte dell'amministrazione intimata del dovere di consentire la regolarizzazione dei documenti prodotti onde conformarli alle prescrizioni della forma se non minando in radice il principio di coerenza ed unità dell'ordinamento giuridico che non consente di prescindere dalla loro applicazione, anche a soli fini di dare contezza della prova: *"l'imposizione degli oneri formali e contenutistici suindicati risponde ad esigenze trascendenti il piano strettamente probatorio, essendo ancorata alla tutela di valori inderogabili la cui salvaguardia non può essere attenuata quando la com-*



pressa vicenda concernente i titoli in questione, sia nella fase della formazione che nella fase della eventuale successiva utilizzazione, sia destinata a svilupparsi (in relazione ai suoi profili soggettivi ed oggettivi) in un contesto di ordine pubblicistico (21).

A sostegno di tale pronunciamento si è annotato che la legge sulla contabilità generale dello Stato, cui si richiamano le norme in tema di contratti degli enti locali, consente che, ferma restando la forma scritta, il contratto possa essere concluso a distanza, a mezzo di corrispondenza, soltanto quando esso intercorra con ditte commerciali, e in tali casi, per esigenza di praticità, la definizione del contenuto dell'accordo è rimessa all'uso del commercio, per quanto concerne sia i prezzi che le modalità di consegna.

È evidente che nel caso di incarico professionale (nella fattispecie direzione lavori) il contenuto negoziale prevede - necessariamente - una serie articolata e complessa di clausole per definire i diversi elementi del rapporto, che costituiscono il fine per identificare l'oggetto del contratto, e rendere possibili i conseguenti controlli istituzionali di legittimità (le operazioni ora previste dagli articoli 10-11 del Codice dei contratti) (22).

Tanto premesso, la prospettazione giuridica evidenziata è stata sostenuta da una consolidata giurisprudenza regolatrice (23) che ha stabilito il principio di diritto alla stregua del quale il contratto d'opera professionale, in cui una parte sia la p.a., anche quando questa agisca iure privatorum,

è "richiesta, in ottemperanza al disposto degli articoli 16 e 17 del r.d. 2440/1923, come per ogni altro contratto stipulato dalla p.a. stessa, la forma scritta ad substantiam, che è strumento di garanzia del regolare svolgimento dell'attività amministrativa nell'interesse sia del cittadino, costituendo remora ad arbitri, sia della collettività, agevolando l'espletamento della funzione di controllo, ed è, quindi, espressione dei principi di imparzialità e buon andamento" (24) secondo i canoni costituzionali dell'articolo 97.

Si può, infatti, desumere che l'esistenza della conventio obligationes, secondo le norme privatistiche, non è sorta fino a quando non risulti tradotta in un atto contrattuale sottoscritto dal rappresentante dell'ente stesso e dal professionista, essendo - la deliberazione o altro documento di incarico - atto con efficacia interna all'ente pubblico, e non costituente neppure proposta contrattuale e quindi non idonea a determinare la costituzione del relativo rapporto negoziale (25).

Così ricostruita la disciplina normativa di riferimento appare conforme alla fattispecie delineata che, nella formazione dei contratti soggetti alla c.d. evidenza pubblica, coesistono due procedimenti collegati: il primo destinato a sfociare in un provvedimento (deliberazione o determinazione a contrarre da parte degli organi competenti) con cui si esterna lo scopo da perseguire ed i relativi strumenti, il secondo funzionale alla formazione dell'accordo tra le parti contraenti secondo le norme privatistiche, salve alcune

varianti correlate segnatamente alle procedure da seguire per la scelta del contraente (26).

Ne consegue che il contratto deve assumere la forma scritta, rappresentando il contenuto negoziale delle obbligazioni che le parti (professionista e p.a.) devono sottoscrivere in segno di accettazione ed espressione sostanziale del raggiunto vincolo negoziale, che segna l'istaurarsi del valido rapporto contrattuale (ex art. 1321 c.c.) con le indispensabili determinazioni in ordine alla prestazione da rendere e al compenso da corrispondere, risultando del tutto estraneo al contesto negoziale ogni diverso documento (ergo deliberazione o determinazione d'incarico) in quanto non costitutivo di alcuna proposta contrattuale ma atto con efficacia autorizzatoria e interna.

Contratto concluso a distanza "a mezzo di corrispondenza"

Le considerazioni esposte coincidono nell'affermare che in assenza di un atto contestuale, che racchiuda lo schema contrattuale, non si possa ritenere raggiunto alcun accordo negoziale, rilevando che un contratto concluso a distanza, a mezzo di corrispondenza non sia ammissibile, anche se non sottoscritto contemporaneamente.

Richiamandosi alla legge sulla contabilità generale dello Stato (articolo 17 r.d. 2240/1923, richiamato dall'articolo 87 r.d. 383/1934), il problema nei termini ora riferiti può essere affrontato e risolto solo tramite la constatazione che la sottoscrizione di un contratto professionale per corrispondenza risulta un'ipotesi derogatoria rispetto non soltanto alla regola contenuta nel precedente articolo 16, ma anche a quella posta dallo stesso articolo 17, per cui "i contratti a trattativa privata; oltre che in forma pubblica amministrativa nel modo indicato al precedente articolo 16, possono anche stipularsi per mezzo di scrittura privata firmata dall'offerente e dal funzionario rappresentante l'amministrazione".

Tale analisi della norma generale regolatrice della materia propende "nel senso che in qualsiasi contratto della p.a. la forma scritta ad substantiam debba ritenersi osservata anche quando il con-

senso si formi in base a atti scritti successivi atteggiandosi come proposta e accettazione tra assenti; ma è invocabile soltanto in quei negozi in cui, per esigenze di praticità, la definizione del contenuto dell'accordo è rimessa agli usi commerciali" (27).

Se quindi tale forma negoziale è ammissibile in presenza di un'esigenza pratica tipica degli usi commerciali non rientra fra tali negozi il conferimento di incarichi professionali "aventi a oggetto complesse opere di progettazione o di direzione di lavori; il quale, anche tenendo conto dell'eccezionalità del ricorso al sistema della trattativa privata da parte dell'ente pubblico, postula, invece, accordi specifici e complessi, che richiedono la definizione dei vari aspetti del rapporto (tempi, compensi corrispondenti agli impegni di spesa assunti dall'ente, direttive), soprattutto al fine di rendere possibili i controlli istituzionali dell'autorità tutoria" (28).

Le considerazioni sin qui svolte consentono di concludere che un incarico professionale conferito dalla p.a. deve essere redatto in forma scritta e consacrato in un unico documento, nel quale siano esplicitate tutte le condizioni negoziali e sia manifestata e racchiusa la volontà della p.a. di obbligarsi non potendo desumersi per fatti concludenti o in modo implicito alcuna manifestazione decidente.

Va concluso che l'unica ipotesi di contratto per mezzo di corrispondenza nella p.a., e cioè tra assenti, sia pure con l'osservanza della forma scritta, è quella dei contratti conclusi con ditte commerciali, valendo in ogni altro caso l'obbligo della forma scritta contestuale a pena di nullità.

La valorizzazione della manifestazione negoziale deve esprimersi in forma scritta, forma che viene recepita anche dal comma 13, dell'articolo 11, del decreto legislativo n.163 del 2006, deducendosi che il contratto, inteso nella sua più intima definizione codicistica ma anche pubblicistica (ex comma 3, dell'articolo 3, del citato Codice), deve avere la forma scritta *ad substantiam*.

Maurizio Lucca
da "Ufficio Tecnico"

Note

- (1) *Cfr., art. 3, commi 55 ss. della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (finanziaria 2008).*
- (2) *Corte Cost., 14 dicembre 2007 n. 431.*
- (3) *Cass. civ., sez. I, 2 maggio 2007, n. 10123.*
- (4) *Cass. civ., sez. I, 26 gennaio 2007, n. 1752.*
- (5) *Lucca, La funzione rogatoria del segretario comunale, Gorle, 2003.*
- (6) *Cass. civ., sez. I, 26 gennaio 2007, n. 1752. Vedi, anche OLIVIERI, Contratti d'opera, non basta la lettera d'incarico, Italia Oggi, 22 febbraio 2008, pag. 18.*
- (7) *Cass. civ., sez. I, 12 aprile 2005, n. 7535.*
- (8) *Cfr. Cons. Stato, sez. IV, 23 marzo 2000, n. 1561.*
- (9) *Cass., sez. un., 10 giugno 2005, n. 12195.*
- (10) *Cfr. Corte Conti Puglia, sez. giurisdiz., 10 aprile 2001, n. 356.*
- (11) *Cass. Civ., sez. I, 26 maggio 2006, n. 12636*
- (12) *Cfr. Cass. civ., sez. un., 10 giugno 2005, n. 12195.*
- (13) *Cfr. Cass. civ., sez. III, 18 aprile 2006, n. 8950.*
- (14) *Parere n. 2/2007 "In materia di determinazione del compenso relativo ad una prestazione d'opera intellettuale da impegnare sul bilancio dell'ente", Corte Conti, Sezione del controllo Regione Sardegna.*
- (15) *Parere n. 2/2007, citato.*
- (16) *In tal senso, cfr. DE ROSE, Relazione alla Cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario 2007 della Corte dei Conti. in www. LexItalia. 2007, n. 2.*
- (17) *Cfr. Parere Funzione Pubblica UPPA n. 5/2008 del 21 gennaio 2008 e Funzione pubblica n. 4361 del 28 gennaio 2008, che chiarisce come la competenza va dimostrata con un titolo di "laurea specialistica rilasciata dal nuovo ordinamento universitario, restando valida l'equiparazione per la laurea del vecchio ordinamento, non escludendo altre specializzazioni frutto di percorsi didattici universitari completi e definiti formalmente dai rispettivi ordinamenti, in aggiunta alla laurea triennale".*
- (18) *Vedi, T.A.R. Puglia-Lecce, sez. II, 16 febbraio 2007, n. 479.*
- (19) *Cass. civ., sez. I, 26 gennaio 2007, n. 1752.*
- (20) *T.A.R. Campania-Salerno, sez. I, 17 gennaio 2008, n. 44.*
- (21) *T.A.R. Campania-Salerno, sez. I, 17 gennaio 2008, n. 44.*
- (22) *Come riconosciuto anche dalla giurisprudenza amministrativa, Cons. Stato, a.p. n. 49/1980.*
- (23) *Cfr. Cassazione 11930/2006, 8950/2006, 1702/2006, 19638/2005, 3042/2005, 22973/2004, 14808/2004, 2067/2003, 2832/2002, 8492/2002, 13628/2001, 59/2001, 11687/1999, 10956/1998, 2772/1998.*
- (24) *Cass. civ., sez. I, 26 gennaio 2007, n. 1752.*
- (25) *T.A.R. Campania, Salerno, sez. I, 2 novembre 2006, n. 1949.*
- (26) *Cass. civ., sez. I, 26 maggio 2006, n. 12636.*
- (27) *Cass. civ., sez. I, 26 gennaio 2007, n. 1752.*
- (28) *Cass. civ., sez. I, 26 gennaio 2007, n. 1752, tale principio, prosegue la sentenza, "deve essere mantenuto fermo anche dopo l'abrogazione del testo unico delle leggi comunali e provinciali del 1934 che all'articolo 87 richiamava il disposto della norma della legge di contabilità generale dello Stato, in quanto maggiormente consono all'evidenza pubblica del contratto, necessario al controllo istituzionale e della collettività sull'operato dell'ente e quindi, in definitiva, funzionale all'esigenza di assicurare l'imparzialità e il buon andamento della p.a".*

Apertura di un varco nel muro condominiale

Il condomino che apre un varco nel muro condominiale per accedere ad un immobile di sua proprietà esclusiva compie un abuso del diritto?

Il caso

Il Signor A. N. è proprietario di un appartamento facente parte di un complesso condominiale a Massafra; ad un certo punto lamenta il fatto che la signora G. R., proprietaria di un appartamento dello stesso condominio, apre un varco nel muro condominiale al fine di consentire il passaggio ad un immobile limitrofo di sua proprietà esclusiva, cui peraltro è possibile accedere attraverso la strada pubblica.

Il signor A., con atto del 3 giugno 1994, cita in giudizio dinnanzi al Tribunale di Taranto la signora G., al fine di opporsi alla servitù di passaggio illegittimamente da lei apposta e di ottenere la condanna al ripristino dello stato dei luoghi mediante la chiusura del varco.



L'adito Tribunale tarantino accoglie la domanda attorea con sentenza depositata il 17 luglio 2000, avverso la quale la sig. G. propone gravame.

La Corte di appello di Lecce accoglie l'appello, rigettando la domanda proposta dal sig. A.

Ad avviso dei giudici leccesi l'apertura del varco sul muro condominiale non comporterebbe l'estensione del diritto della sig. G. sulla cosa comune in danno dell'originario attore, la cui facoltà di godimento non viene intaccata.

Il signor A., non contento della decisione del giudice di appello, ricorre per Cassazione.

Inquadramento della problematica

Ecco in sintesi la questione di diritto demandata all'esame della Corte:

- *Può uno dei condomini aprire un varco nel muro comune al fine di consentire l'accesso ad un immobile limitrofo, estraneo al condominio ed oggetto di sua proprietà esclusiva?*

La normativa

Codice civile

Articolo 1102 - Uso della cosa comune

Ciascun partecipante può servirsi della cosa comune, purché non ne alteri la destinazione e non impedisca agli altri partecipanti di farne parimenti uso secondo il loro diritto. A tal fine può apportare a proprie spese le modificazioni necessarie per il miglior godimento della cosa.

Il partecipante non può estendere il suo diritto sulla cosa comune in danno degli altri partecipanti, se non compie atti idonei a mutare il titolo del suo possesso, senza avere acquisito preventivamente il consenso degli altri condomini.

- In definitiva, il condomino che, senza il preventivo consenso degli altri condomini, apre un varco sul muro condominiale al solo fine di agevolare l'accesso ad un immobile di sua proprietà compie un abuso del diritto.

Apertura di un varco nel muro condominiale

- L'abuso non sussiste invece nel caso diverso in cui il varco è aperto al fine di accedere ad un immobile facente parte del complesso condominiale, atteso che in questo caso si tratta di agevolare l'uso ed il godimento della cosa comune da parte di tutti i condomini.

- Nello stesso senso è la giurisprudenza dominante che in più occasioni è pervenuta alla conclusione dell'illegittimità, ai sensi del citato art. 1102 c.c. di simili opere eseguite sul muro perimetrale condominiale tutte le volte in cui il suolo o il fabbricato cui sia dato accesso.

La risposta della Cassazione

(sentenza n. 26796, depositata il 19 dicembre 2007)

Le seconda sezione civile risolve la questione controversa nel modo seguente:

- L'apertura di un varco nel muro condominiale da parte di uno dei condomini al fine di consentire l'accesso ad un immobile estraneo al condominio integra la violazione dell'art. 1102 del c.c., dettato per la comunione ed applicabile anche al condomino. A norma di esso ciascuno dei partecipanti alla comunione può fare uso della cosa comune, senza tuttavia alterarne la destinazione ed impedirne il godimento agli altri partecipanti. Inoltre, può apportare modifiche alla cosa comune, purché necessarie a garantirne il miglior godimento.

- Il muro condominiale, per effetto dell'apertura del varco, subisce un mutamento della destinazione di uso, in quanto trattandosi di muro perimetrale viene distolto dalla sua naturale funzione di recinzione del condominio per asservire a passaggio in favore di un immobile estraneo al condomino.

Pertanto, deve ritenersi vietato al singolo condomino operare simili modifiche costituisca un'unità immobiliare estranea al condominio, ancorché appartenente ad uno dei condomini (Cass. 9036/06, 360/05, 2773/92, 5780/88).

- Ne consegue che la sentenza impugnata va cassata non avendo essa applicato correttamente l'art. 1102 c.c. In particolare, merita censura l'affermazione secondo cui l'apertura del varco sul muro di recinzione non avrebbe comportato la violazione dell'art. 1102 c.c., non risultando compreso per effetto di essa il diritto dell'originario attore.



- Per questi motivi, i giudici della seconda sezione civile accolgono il ricorso con rinvio della decisione ad altra sezione della Corte di appello di Lecce che dovrà uniformarsi al principio di diritto esposto nella sentenza e che può essere sintetizzato nella seguente massima: *"il condomino che apre un varco nel muro comune per consentire un accesso ad un immobile limitrofo, estraneo al condominio e di sua proprietà esclusiva compie un abuso, perché in tal modo costituisce in suo favore, e in pregiudizio degli altri condomini e della cosa comune una servitù di passaggio"*.

da "Geometri Notizie"